

Pensiero Critico: base della cultura e del progresso

Come la penso

Per intenderci, quel “pensiero critico”, che consente di contrastare le tendenze autoritarie e di favorire lo sviluppo di una società inclusiva, capace di rispondere alle sfide che la crescente complessità del mondo globalizzato pone di fronte. Si tratta, in ultima analisi – come sostiene [Martha Nussbaum](#) - di recuperare lo spirito della pedagogia di Socrate, orientato allo sviluppo del ragionamento e quindi idoneo a dotare la società di un vero e proprio sistema di anticorpi contro qualsiasi forma di autoritarismo. Nel suo libro "Non per profitto" sostiene che il mondo è attraversato da una crisi ben più profonda di quella economica e ne sta compromettendo il futuro: è la crisi dell'istruzione.

E l'Università è quel luogo e quel tempo dove si completa e si irrobustisce quel pensiero critico che è la base della conoscenza e del progresso.

E' fondamentale infatti guardare in termini assai più globali al concetto di cultura, così come efficacemente proposto dal genetista e antropologo Luigi Luca Cavalli Sforza nel saggio “L'evoluzione della cultura”. Scrive Cavalli Sforza: «La parola cultura ha molti significati. Vogliamo usare quello più generale: l'accumulo globale di conoscenze e di innovazioni, derivante dalla somma di contributi individuali trasmessi attraverso le generazioni e diffusi al nostro gruppo sociale, che influenza e cambia continuamente la nostra vita.» Cultura, innovazione ed evoluzione del genere umano, sono dunque questioni inestricabilmente collegate e concorrono alla definizione di un solo sapere. Da qui la necessità di assicurare tanto gli equilibri delle risorse materiali su cui è impostata la crescita economica, quanto il rispetto del diritto allo studio, per arrivare finalmente a tracciare il percorso di una “società della conoscenza” che abbia nel “pensiero critico” la sua prima ragion d'essere.

[Sebastiano Maffettone](#) in un corsivo ironico afferma "Piuttosto la Nuova Università si occupa di cose serie e importanti. Come compilare documenti, infiniti documenti, indire riunioni, tantissime riunioni. Tutto in sostanza, tranne che ricerca e studio. Non è precisamente proibito studiare, a essere sinceri, ma risulta evidente che la cosa deve restare in ambito privato, soprattutto senza esporre agli effetti negativi della ricerca gli studenti. Si teme, infatti, che sparute minoranze di studenti possano essere incuriosite dai libri e addirittura interessate alla riflessione critica, oggetti e attività ritenute inammissibili nella Nuova Università, corrompendo loro stessi e gli altri.

Ovviamente l'argomento è molto impegnativo e comprende dall'Antica Grecia ai giorni nostri, ma il parlarne in un programma di un candidato Rettore è solo per evidenziare l'impegno della sottoscritta a difendere questa prerogativa, che considero essenziale per una vera università.

Ecco, l'Università che ho in mente come candidato Rettore e come cittadino, deve continuare e direi aumentare la sua propensione naturale nell'essere una componente essenziale di sviluppo di quel pensiero critico senza il quale non esiste cultura e di conseguenza non può esistere progresso.